

Riflessione del 13 marzo 2022

**Seconda Domenica di Quaresima**

Genesi 15,5-12.17-18; salmo 26; Filippesi 3,17- 4,1); Vangelo di Luca 9,28-36

La seconda domenica di Quaresima si presenta ogni anno col Vangelo della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor ma non siamo costretti a ripetere ogni anno la stessa riflessione, perché la scelta delle altre due letture, ci offre sempre nuovi aspetti di quell'Episodio.

Quest'anno la chiave di lettura ce la propone san Paolo nella seconda lettura dove ci ricorda che la nostra vera patria è nei cieli e che Gesù Cristo un giorno trasfigurerà anche il nostro corpo mortale per conformarlo al suo corpo glorioso.

Nel racconto della Trasfigurazione, l'Apostolo ci fa subito scoprire che ognuno di noi si può considerare presente alla Trasfigurazione quindi, l'episodio non riguarda solo la manifestazione di Gesù alla presenza dei tre apostoli che erano con lui sul monte Tabor ma tutti noi che siamo parte in causa.

Infatti, la Trasfigurazione di Gesù è un segno e una profezia di quello che sarà di noi un giorno nella "nostra patria" perché tutto ciò che ha fatto Gesù Cristo, nostro Capo, nella Sua Passione, Morte, e anche nella Trasfigurazione, deve realizzarsi anche in tutti noi che siamo il Suo Corpo mistico.

Riflettiamo dunque su questo importante tema della nostra trasformazione in Cristo, lasciandoci guidare dallo stesso apostolo Paolo che ce lo ha suggerito. E una meditazione preparatoria alla Pasqua e perciò squisitamente quaresimale.

San Paolo ci propone la chiave di riflessione nella seconda lettura dove ci ricorda che: *"La nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo mortale per conformarlo al Suo Corpo glorioso"*.

Sarebbe dunque un errore pensare che la nostra trasfigurazione in Cristo avverrà solo con la risurrezione del nostro corpo nell'ultimo giorno perché è necessario che avvenga già in questa vita una trasfigurazione intima del nostro cuore e san Paolo lo scrive ai Corinzi: *"Voi siete in Cristo Gesù"* (1,30).

Anzi, bisogna dire che, senza la trasfigurazione dello spirito, sarà difficile che possa realizzarsi quella futura del nostro corpo quindi, dobbiamo approfittare anche di questo tempo di Quaresima per conformare a Cristo tutto il nostro essere, affinché un giorno, anche il nostro corpo, possa vivere nella Sua Luce per l'eternità.

Fratelli e sorelle, riflettiamo su questo importante aspetto della nostra intima unione con Cristo, che oggi san Paolo ci suggerisce con una meditazione squisitamente quaresimale che ci prepara alla prossima Pasqua.

Ci pensiamo poco, ma col sacramento del Battesimo si è realizzata nel nostro essere una reale nascita alla Vita di Cristo che durerà in eterno, quindi ben superiore a quella naturale.

La Trasfigurazione che, nel testo greco, si esprime col termine "metamorfosi", indica proprio la trasformazione intima e profonda iniziata col sacramento del Battesimo che, in Gesù Cristo, ci ha elevati alla dignità di "figli di Dio", segno certo per ciascuno di noi, dell'azione della Grazia, che trasforma e trasfigura la nostra fragilità e la nostra debolezza.

Il nostro essere naturale si è rivestito di Cristo, e in questa nuova realtà si è stabilito un rapporto familiare indelebile, con Dio Padre, con Cristo Figlio, e con lo Spirito Santo, ... e di conseguenza con tutti i nostri fratelli.

Tutti noi siamo chiamati, e siamo realmente figli di Dio, membra del Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo, fratelli tra di noi, e questa è la nostra grande dignità, già in questa vita, che nessuno ci può togliere.

Siamo tutti “inseriti” in Cristo Gesù, ma dobbiamo anche diventare come Lui e San Paolo, ha spiegato molto bene come essere in Cristo e ci ha indicato il traguardo che lui ha raggiunto: “*Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me*” (Galati 2,20).

Nell’evento della Trasfigurazione, è la Voce di Dio Padre che ci indica la strada per raggiungere questo traguardo quando proclama: “*Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo*” proprio quell’imperativo “ascoltatelo” ci esorta all’ascolto e ci indica la strada per vivere come testimoni coraggiosi di Cristo.

“*Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo*” ... Qui c’è anche la forte esortazione, a non ascoltare solo se stessi, ma ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio perché, chi ascolta solo sé stesso si comporta da “*nemico della croce di Cristo*”, come scrive san Paolo ai Filippesi (3,18).

Pensiamo a quanti sono i nemici dichiarati della Croce di Cristo, non solo perché la vogliono togliere dalle pareti, ma perché, anche se ascoltano il Vangelo rimangono indifferenti alla Verità proclamata, rimangono sordi e si occupano solo del proprio quieto vivere, ... la luce della Parola di Dio dà loro fastidio, e la spengono.

Fratelli e sorelle, in questo momento storico molto difficile, dove regna l’odio fra i popoli, la violenza, la guerra e la pandemia, molte coscienze, si stanno adeguando al degrado spirituale e morale che dilaga anche fra i cristiani che hanno spento la Luce della Verità, e persa la fiducia nella Parola di Dio.

Approfittiamo di questo tempo privilegiato della Quaresima per ascoltare la Parola di Dio in particolare nella Santa Messa, dove il Popolo dei battezzati, radunato nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, riconosce la presenza di Gesù Cristo risorto, che proclama la Sua Parola come ci ricorda la Costituzione “Sacrosantum Concilio n. 7”; “giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura”.

La Chiesa, ... tutti noi, siamo chiamati a ravvivare quel comando di Dio Padre: “*Ascoltatelo!*” affinché le nostre Comunità, diventino sempre più Popolo in ascolto, e ognuno impegni la propria vita cristiana nella trasfigurazione del proprio cuore nell’amore verso Dio, e verso il Prossimo.

*diacono Alberto*